

Strage Falcone, l'accusa non fa ricorso

Tre assoluzioni diventano definitive

CALTANISSETTA. Tre degli imputati della strage di Capaci hanno l'assoluzione definitiva. Si tratta di Salvatore Sbeglia, 61 anni, Giusto Sciarabba, 68 anni e Giuseppe Lucchese di 41. Tutti e tre vennero assolti nel processo di appello, conclusosi nell'aprile dello scorso anno e ora, dopo il deposito delle motivazioni della sentenza, la Procura generale di Caltanissetta non ha presentato ricorso in Cassazione, pertanto la loro assoluzione è passata in giudicato e quindi definitiva.

Furono ventinove, allora, le condanne all'ergastolo, sette le condanne per altrettanti collaboratori di giustizia e quattro le assoluzioni, tre riguardavano Sbeglia, Sciarabba e Lucchese, la quarta assoluzione Giuseppe Agrigento, 59 anni, il quale, però, venne condannato ad undici anni per associazione mafiosa.

I difensori degli imputati condannati, invece, al contrario della Procura hanno presentato ricorso in Cassazione e sarà ora la Suprema Corte a decidere la sorte di presunti mandanti ed esecutori dell'eccidio che costò la vita a Giovanni Falcone, alla moglie Francesca Morvillo e ai tre agenti di scorta Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo.

In appello le condanne furono più severe rispetto al processo di primo grado. I primi giudici, infatti, mandarono assolti Mariano Agate, Salvatore Buscemi, Giuseppe Farinella, Antonino Giuffrè e Francesco Madonia che in appello si videro condannare al carcere a vita.

Giuseppe Lucchese, Salvatore Sbeglia e Giusto Sciarabba furono assolti dell'accusa di strage anche in primo grado.

Secondo l'accusa Giuseppe Lucchese, soprannominato «Lucchiseddu», indicato come uno dei killer più spietati di Cosa nostra e capo del mandamento di Brancaccio, quando si verificò la strage era già detenuto, ma avrebbe dato l'assenso alla decisione della commissione mafiosa. Una tesi questa, però, abbracciata nel primo processo e non in appello, quando i due Pg, Luca Tescaroli e Vincenza Sabatino affermarono: «Non era lui il capomandamento» e chiesero la sua assoluzione.

Condanna all'ergastolo, invece, che venne chiesta per Sbeglia e Sciarabba. Secondo i due rappresentanti dell'accusa i due, nonostante avessero ottenuto l'assoluzione in primo grado, andavano condannati. Sbeglia, imprenditore palermitano, perché avrebbe fornito congegni utilizzati per la strage e tenuto stretti legami con la famiglia della Noce. Giusto Sciarabba, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato l'uomo che avrebbe seguito gli spostamenti di Giovanni Falcone a Roma e segnalato agli uomini d'onore di Palermo la partenza del magistrato dalla Capitale.

Per loro ora vi è la parola fine. La sentenza di assoluzione è definitiva. A distanza di nove anni.

Giuseppe Martorana